

### **Periodo di semina**

Ci sono due periodi di semina la primavera (marzo) e l'autunno (settembre – ottobre).

Per quanto possibile è da preferire la semina autunnale, in primavera è più probabile la necessità di dover intervenire con irrigazioni, e il possibile sviluppo di malerbe.

La semina primaverile è consigliata per siti posti in altitudine (da 700 m slm in su).

### **Preparazione del terreno di semina**

Vanno eliminate le infestanti presenti, sia sotto forma di piante, ma anche sotto forma di seme dormiente nel terreno, ad es. con la tecnica agronomica della falsa semina.

La falsa semina prevede di preparare il terreno come se stessi per seminare, senza farlo. Si aspetta che nasca il seme dormiente nel terreno e poi si eliminano le plantule appena nate, con una lavorazione superficiale del terreno. Questa operazione può essere ripetuta più volte in caso di forti infestazioni. In caso di presenza di infestanti con rizomi, va ricordato che le lavorazioni del terreno possono contribuire a diffonderle. In questo caso bisogna eradicare in altro modo l'infestante.

**L'eccessiva presenza di infestanti è il fattore che più compromette la riuscita della semina.**

Se il terreno non presenta problemi di drenaggio e/o compattamento, e non ci sono gravi situazioni di infestazione da malerbe, non servono lavorazioni profonde del terreno (arature), ma è importante che la superficie del terreno abbia una grana fine per permettere ai semi di potervi aderire efficacemente, e così massimizzare la germinazione.

### **Semina**

Si sparge il seme in superficie e si rulla, non serve interrare ulteriormente il seme, o coprirlo con altri materiali. In caso di pendenze si consiglia l'idrosemina con collante, per evitare il dilavamento del seme tra il momento della semina e la germinazione dello stesso, in caso di piogge.

Il seme va seminato a spaglio. Per grandi superfici se è possibile seminare solo a file, si semina a file fitte e incrociate, seminando cioè metà della dose di semina su file verticali e metà su file orizzontali.

In mancanza di un rullo, su piccole superfici si può utilizzare, per lo stesso scopo, un rastrello.

La germinazione avviene dopo circa 10 giorni dalla semina se il terreno rimane umido, e con temperature adeguate, altrimenti richiede un tempo più lungo. L'aspetto del prato dopo la germinazione si presenta più rado di quanto avviene nei comuni prati da giardino, fatto che non deve destare preoccupazione, perché del tutto normale.

### **Trasemina**

La semina solo di alcune specie all'interno di un prato già esistente è possibile, ma solo se il prato esistente è compatibile con le specie che si vuole inserire. La trasemina essendo una tecnica più complessa rispetto ad una normale semina è consigliata solo nei casi in cui il prato esistente sia effettivamente di pregio dal punto di vista della composizione in specie, altrimenti risulta più semplice, veloce e sicura la semina su terreno lavorato.

Per sapere questo è indispensabile conoscere la composizione in specie del prato esistente. La trasemina va effettuata in autunno, dopo aver rasato basso e/o arieggiato il prato. Va ricordato che i risultati della trasemina possono non essere immediati, in quanto, in presenza di un prato già formato, la probabilità che il seme entri in dormienza, è maggiore che nel caso di terreno libero. Una volta che il seme è entrato in dormienza nascerà in tempi successivi anche a distanza di diversi anni.

### **Irrigazione**

Subito dopo la semina di norma non c'è necessità di irrigare, se non in mancanza di piogge. Per semine tardive l'irrigazione può aiutare a velocizzare il processo di germinazione.

L'area seminata, in particolare se seminata in primavera, deve poter essere irrigata durante la primavera-estate successiva, in presenza di **alte temperature o periodi siccitosi**, in modo da evitare danni al prato che non è ancora pienamente sviluppato e quindi in grado di resistere alla siccità.

## Irrigazione

In caso di eventi siccitosi è bene fare **irrigazioni di soccorso** anche sul prato formato, onde evitare possibili danni.

## Concimazioni

Nella maggioranza dei casi, i terreni risultano essere troppo ricchi di nutrienti per un buon equilibrio del prato fiorito, per cui è bene **non concimare**. L'eccesso di nutrienti favorisce le graminacee e le infestanti a scapito dei fiori.

Solo in presenza di terreni molto compromessi o del tutto minerali, è necessario intervenire, con ammendanti o concimazioni, di tipo organico, o che apportino humus.

Anche per il mantenimento del prato nel tempo, le concimazioni sono controindicate. In terreni per loro natura poveri di nutrienti potrebbe essere necessario concimare il prato, ma in questo caso la concimazione deve essere saltuaria (non ogni anno) e a basse dosi, indicativamente da metà ad un terzo di quelle usate normalmente in agricoltura o sui prati da giardino.

## Fioriture

Le **specie annuali** (es.: papavero, fiordaliso, falsa camomilla) fioriranno il **I anno** e poi non torneranno gli anni successivi, a causa del formarsi del prato perenne, che ne impedisce la germinazione.

Le **specie perenni** (es.: margherita, salvia dei prati) di norma inizieranno a fiorire a partire dal **II anno**, ma la completa fioritura del prato si avrà non prima di **3 anni**, tempo minimo necessario alla sua formazione. In caso di terreni molto ricchi di nutrienti, questi tempi possono allungarsi.

Nel caso delle **trasemine**, la comparsa delle fioriture può richiedere più tempo rispetto a quanto sopra indicato. Questo avviene perché la probabilità che il seme entri in dormienza, per germinare in tempi successivi, aumenta a causa della copertura del terreno data dal prato esistente.

## Sfalci

Nel **I anno** vegetativo si consiglia di **sfalciare** (altezza almeno 5 cm) dopo che le specie annuali (papaveri e fiordalisi) avranno terminato la fioritura e si saranno seccate (giugno), e di fare un secondo sfalcio in autunno.

Se c'è presenza di malerbe, si consiglia dopo il primo sfalcio, di fare ulteriori sfalci, al fine di impedire alle infestanti di andare a seme e di crescere eccessivamente, soffocando il prato sottostante.

Dal **II anno** in poi sono sufficienti un primo sfalcio a fine fioritura (giugno-luglio), e un secondo sfalcio autunnale (ottobre).

Uno sfalcio precoce primaverile prima dell'inizio della fioritura (aprile), invece, può essere utilizzato per ridurre l'altezza del prato, senza compromettere la fioritura stessa. In caso di zone aride o terreni molto drenanti questo sfalcio precoce è sconsigliato, perché può interferire con la fioritura riducendola.

Gli sfalci effettuati fino alla fine della fioritura richiedono l'asporto totale del materiale sfalcio, quindi il **mulching è fortemente sconsigliato**, in quanto si verrebbe a creare uno strato di erba tagliata troppo spessa che soffoca le piante e favorisce malattie fungine. Il mulching eventualmente può essere applicato sullo sfalcio autunnale se la ricrescita del prato è modesta. Lo sfalcio del prato è utilizzabile come foraggio.

**N.B.** Un eccessivo numero di sfalci (più di 2-3 all'anno), impedisce la fioritura della maggior parte delle specie. Sfalci troppo precoci, prima della completa fine della fioritura impediscono la produzione del seme e la sua caduta dalla pianta sul terreno. Senza questa continua risemina il prato non riesce ad automantenersi nel tempo, come avviene in quelli naturali. Questo è particolarmente vero per tutte le specie annuali e bienni, che se non riescono a produrre seme, possono scomparire.

## Note

Le indicazioni dei tempi di gestione si riferiscono all'Italia settentrionale e centrale e ad altitudini inferiori ai 700 metri di quota, per situazioni diverse non esitate a contattarci.